

Buon Natale



Carissimi,
vi scrivo a pochi giorni dai terribili fatti della “lanterna Blu” (che mi toccano anche più da vicino per via delle mie origini marchigiane – una manciata di chilometri da Corinaldo). Siamo tutti ancora sotto choc, increduli, smarriti, esasperati da questo assurdo giocare con la morte, - mi verrebbe da dire quasi indifferenti o fatalisti di fronte alla vita considerata più come un giocattolo che come dono.

Sto cercando di immaginare, afferrare il senso di un massacro che poteva essere previsto, prevedibile o non congruamente valutato? ... Mi sembra fin troppo facile pensare ai guadagni che potrebbero star dietro a tutto questo, ai rischi calcolati ma che forse volutamente si corrono perché: tanto che fa? Ci si prova no?, magari va bene anche stavolta! ... La sicurezza, le vie di fuga, i numeri, l'età ... Tutti poco più che bambini in un locale dove, nel passaggio tra l'infanzia e la prima adolescenza giocano a farti fare il grande mentre ancora non lo sei. E magari ti fai accompagnare dalla mamma, ma poi qualcosa non funziona come dovrebbe e lei ci rimane crudelmente sotto, insieme a tanti altri.

Eppure la questione vera forse non è neppure questa. Piangiamo i morti: certo! Facciamo veglie di preghiera: certo! Arrivano precipitosamente sul posto le istituzioni ad assicurare che i colpevoli devono pagare: certo!

Sui social è tutto un rincorrersi di voci, commenti, schiamazzi: la solita bagarre di sempre. Perché con tutto quello che succede ci stiamo abituando ormai a questi macabri riti di morte sempre più frequenti che colpiscono a intermittenza le persone, le città, i ponti, la natura, il clima... e ancora, a ruota ieri sera siamo ripiombati nel tunnel del terrore con la sparatoria di Strasburgo.

Mi chiedo cosa si sia rotto davvero in questo stupendo e fragile trastullo che è la vita. O meglio: noi cosa abbiamo fatto? Perché di solito sono i bambini che rompono i balocchi per vedere come sono fatti dentro e toccare la molla, il meccanismo che li anima. Ma chi è il grande burattinaio che tira i fili di questa infinita catena di morte? Alla fine a chi giova veramente tutto questo? Perché?

Domande immense a cui non so e non pretendo di dare risposte. Ve le rilancio però, perché possiate pensarci su anche voi. In fondo questo è il compito della scuola, e anche della religione: quello di aiutarvi a maturare una sufficiente capacità critica per imparare a non ingurgitare tutto quello

che ci viene servito come buono, ma a saper cogliere gli interessi che si nascondono dietro le quinte, e a capire che non tutto ciò che mi piace mi aiuta ed è buono davvero.

Se permettete, vorrei chiedervi anche un'altra cosa – e non è stupida curiosità la mia, quanto piuttosto, volontà di comprendere senza giudicare.

Perché vi piace tanto la musica trap? Un trapper come Sfera Ebbasta cosa dice di così seducente al vostro cuore? Quali parole nei suoi testi sono così attraenti da trascinare orde di ragazzini che impazziscono per andare a pigiarsi in un locale in estenuanti attese. Io ho provato a leggere i suoi testi, a entrare nel suo linguaggio, a comprendere il suo stile, ma appunto, come dice un suo brano: zero assoluto, niente assoluto.

Ma allora? vi piace e v'intriga il senso del vuoto, dello scollegato, dello sconnesso, dell'incomprensibile, dell'assurdo, del niente? È l'adrenalina che sale a mille a placare la vostra sete, i vostri desideri? Può bastare questa sensazione a colmarvi davvero il cuore che è infinitamente più grande di tutto questo?

Rimango sospesa, smarrita e in attesa.

Nel frattempo vi faccio i miei scontati, conosciuti, normali auguri di Buon Natale, invitandovi a rivolgere, almeno per qualche attimo, il pensiero e il cuore a quel Bambino di oltre duemila anni fa e di sempre, che continua imperterrito la battaglia della Vita, scegliendo di pagare lui di persona, e non gli altri, nessun altro.

Auguri, ragazzi, innanzitutto a voi, ai vostri docenti e Dirigenti, alle vostre famiglie, al vostro e nostro mondo, così prezioso davanti a Dio tanto da indurlo a scommettere tutto sulla nostra umanità, perfino il suo unico Figlio, pur di riportarci a casa.

Gloria Conti
direttrice dell'Ufficio

Albano, Natale 2018